RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57607202
Internet: http://www.anniazzurri.com/

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
«Viaggio in Italia»
L. 7.000

RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57607202
Internet: http://www.anniazzurri.com/

ANNO 66 - N. 22 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA
Giornale fondato da Antonio Gramsci
LUNEDÌ 10 GIUGNO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 1.600

Allarme ronde nelle città

Notte di scontri a Torino. Appello del Papa

TORINO. Sale di nuovo la tensione nel quartiere più caldo torinese, San Salvario, dove la rabbia dei cittadini esasperati dal tasso di criminalità della zona è già esplosa più volte in scontri e minacce tra la comunità locale e quella extracominitaria. La notte scorsa la tentazione di «fare da soli» è tornata prepotente tanto che in 250 sono scesi in strada per una sorta di «caccia al delinquente» davanti ad una birreria considerata luogo di ritrovo degli spacciatori. Solo un massiccio intervento delle forze dell'ordine ha impedito che tutto si trasformasse in scontri violenti. L'iniziativa arriva solo un giorno dopo la ronda nottura terminata con una zuffa alla periferia di Milano: tra i componenti del «commando» e un ragazzo in motorino «indesiderato nel quartiere» è scoppiata la rissa e le botte: la questione è finita in tribunale, il ragazzo ha infatti denunciato il caporonda. Il sindaco di Torino Castellani ha chiamato ieri il ministro degli Interni per chiedere l'aiuto del governo. L'allarme per le tensioni nelle città cresce. L'Osservatorio di Milano ha fornito un elenco degli episodi di difesa «autorganizzata» che possono sfociare in pericolose guerre nei quartieri.

ROSSELLA DALLÒ MICHELE RUGGIERO

ALLE PAGINE 3 • 4

La legalità prima di tutto

VALENTINO CASTELLANI

TORINO È DI NUOVO, suo malgrado, sulle cronache nazionali per fatti che riguardano l'ordine pubblico e in particolare il rapporto di cittadini con gruppi di extracomunitari dediti ad attività illegali. Si moltiplicano le proteste che provengono da vari quartieri a rischio, si formano comitati spontanei, si stigmatizzano soprattutto i fenomeni diffusi ed insopportabili dello spaccio della droga e della prostituzione. Da Milano rimbalzano notizie inquietanti di ronde autorganizzate che si propongono di presidiare zone particolari della città. Dovunque il sindaco diventa il destinatario di una domanda pressante e diffusa di legalità e, di volta in volta, è accusato di lassismo, di inerzia, quando non di connivenza con questa realtà. I mezzi di informazione, giusto o sbagliato che sia, finiscono per attribuire a questo o a quel quartiere della città l'immagine simbolica del peggior degrado urbano (quale città non ha i suoi Bronx?) e si innesca così una gara psicologica con chi ritiene che i propri problemi di degrado e di rischio siano sottovalutati e dimenticati. Una pericolosa spirale di insicurezza e di protesta che attraversa soprattutto le grandi città ma che rischia di diffondersi in molti contesti urbani

Credo si debba partire dal riconoscimento che la domanda di legalità è una domanda legittima e che ad essa si debbano dare ri-

SEGUE A PAGINA 3

Prodi agli industriali: farò fatti non convegni

Bossi rischia tutto nel test di Mantova

Oggi primo sfratto ai prefetti

Una domenica di voto per più di due milioni di italiani. Un test amministrativo che coinvolge la provincia di Caserta, il comune di Taranto ma soprattutto tre importanti città del Nord: Mantova, Pavia e Lodi. Proprio a Mantova, proclamata dalla Lega «capitale» della fantomatica Padania, si gioca la partita più importante se Bossi perde sarà sconfitta la su . linea dura fatta di inviti alla secessione e camicie verdi. Dalle spinte secessioniste ha preso ieri le distanze l'ex presidente della Camera Irene Pivetti. Ma dal Carroccio arrivano lo stesso iniziative inquietanti. oggi il presidente della Provincia di Mantova darà il via al primo sfratto dei prefetti L'amministratore leghista si copre dietro la morosità della locale Prefettura ma il gesto è ugualmente dirompente.

Tra il Polo e l'Ulivo sembra intanto rimettersi in moto il dialogo sulle riforme Perfino Gianfranco Fini, che affondò il tentativo di Maccanico, ha affermato ieri di essere pronto «ma nella chiarezza». Sul federalismo assicurazioni da Bassanini a nome del governo: non sarà fatto per delega o per decreto. Berlusconi si dichiara soddisfatto. Prodi risponde alle preoccupazioni espresse dagli industriali a Santa Margherita: io farò fatti e non convegni.

ROBERTO CAROLLO MARCELLA CIARNELLI ROSANNA LAMPUGNANI

ALLE PAGINE 5 • 6

Fabio Mussi «Sulle riforme riparte il dialogo»

ROMA Fabio Mussi, presidente dei deputati Pds, parla dell'incontro tra governo e maggioranza che si terrà questa mattina. L'impegno pressante per federalismo e le riforme: mi sembra che stia ripartendo il dialogo tra i Poli.

ARMENI

A PAGINA 5

Gerardo Bianco «Viva l'Ulivo ma no al partito»

ROMA Gerardo Bianco, segretario del Ppi, è d'accordo con Prodi sui comitati dell'Ulivo mentre boccia la costituente di Berlusconi. Risposta a Petruccioli: non sono il killer dell'Ulivo ma dico no alla sua trasformazione in un partito.

DI MICHELE

A PAGINA 8

Dopo le morti di Reggio Calabria, una giovane donna ricoverata a Maglie

Il virus arriva in Puglia

Nuovo caso d'encefalite, cresce la paura

MAGLIE (Lecce) Due giovani in coma, uno per encefalite. Dopo Reggio Calabria, trema il Salento di fronte a un virus che sembra inarrestabile e che esplode con violenza rendendo difficile ogni intervento. La diagnosi è confermata per una giovane donna di 22 anni (coma profondo per encefalite virale) e di colpo la sua vicenda (è stata trovata priva di conoscenza e ricoverata al Pronto soccorso) fa il giro della città e fa scattare l'allarme anche se per i medici si tratta di un caso isolato. Respiro di sollievo invece per un giovane: lo svenimento e la febbre alta sono stati causati da un colpo di sole e non dal virus. Difficile però convincere la gente A

Reggio, due nuovi casi tengono col fiato sospeso tutti: altri bimbi colpiti dal virus che può degenerare in encefalite, ma per alcuni è un falso allarme mentre Lorenzino, il bambino di tre anni, ultima vittima del malanno, migliora. Lo ha annunciato il sindaco dopo aver incontrato medici e genitori dei bimbi ricoverati cercando di arginare il panico tra i cittadini che accusano le scuole, chiedono il rinvio degli esami e un'indagine su tutti gli istituti Operazione, quella di calmare gli animi, riuscita soltanto a metà

GALASSO VARANO

A PAGINA 9

Contro i licenziamenti alla Centrale Sulcis

In 50 protestano sulla ciminiera

PORTOVESME Ore drammatiche per gli operai delle imprese d'appalto di Portovesme asserragliati da tre giorni sulla ciminiera più alta della maxi-centrale dell'Enel L'occupazione infatti continua, nonostante il progressivo aggravarsi delle condizioni di salute di tutti gli occupanti che si trovano a 260 metri d'altezza e sono investiti dal vento e dai fumi emessi dal camino della centrale, che non ha interrotto la produzione.

Uno degli operai ieri è svenuto e alcuni compagni lo hanno portato a braccia a terra, affidandolo agli infermieri di un'ambulanza di un'associazione di volontari L'uomo, Gino Anu, di 40 anni, è stato ricoverato nell'ospedale di Carbonia, dove i medici hanno diagnosticato problemi respiratori e uno stato di intossicazione da fumo

Gli operai protestano contro i 34 licenziamenti annunciati nei giorni scorsi dalla loro impresa

PAOLO BRANCA

A PAGINA 15

L'afa non dà tregua Il caldo aumenterà ancora

Chilometri di code, afa e automobilistici disagi, dal Tirreno all'Adriatico, da Bolzano a Roma, prima di raggiungere il sollievo in riva e dentro il mare: è stata la giornata di moltissimi ieri, praticamente tutto il centro-Nord, aggredito da una calura insolita per la stagione (ufficialmente è ancora primavera), misurata tra i 30 e 35 gradi quasi ovunque con un tasso di umidità che in alcuni casi ha superato l'80%. Una situazione che, assicurano i meteorologi, andrà avanti così ancora per qualche giorno, cioè sino allo scattare dell'estate Per gli esperti tuttavia non si tratta di un fenomeno anomalo per giugno

PIETRO STRAMBA-BADIALE

A PAGINA 10

L'idea di Patria minata da Tangentopoli

CORRADO AUGIAS

TRA I TANTI problemi che abbiamo, uno sovrasta tutti gli altri: ridefinire il nostro essere italiani Come ha scritto ieri Eugenio Scalfari su la Repubblica, perfino l'ex presidente della Camera Irene Pivetti ritiene che il Risorgimento altro non sia che «un processo durante il quale alcuni intellettuali sostenuti dai poteri forti di allora imposero con la violenza un loro teorema» Se così stanno le cose, se le classi più giovani sentono così poco l'identità nazionale, si capisce meglio perché un tribuno come Umberto Bossi arrivi con tale impudenza a dire ciò che dice

Intendiamoci, le incertezze non cominciano oggi L'onesto Massimo D'Azeglio, genero del Manzoni, giudicò l'annessione di Napoli «una seconda Novara», cioè una disfatta. E fu lui a coniare lo slogan, attuale anche oggi, «Fatta l'Italia restano da fare gli italiani».

Insomma non siamo mai stati una nazione unita e coesa, e il fascismo, da questo punto di vista, fu il tentativo di trasformare gli italiani in un popolo a suon di retorica e di qualche bastonata. Sia la retorica che le bastonate vennero azzerate dalla sconfitta. Anzi non dalla sconfitta bensì dalla dissoluzione dello Stato Ernesto Galli della Loggia ha scritto che l'idea di nazione scomparve l'8 settembre 1943 con il «Tutti a casa!» Galli riprende una tesi storiografica sviluppata anche da Elena Aga Rossi («Una nazione allo sbando» - Il Mulino) alla quale un'altra se ne può contrapporre. Che la dissoluzione vera sia avvenuta il 25 luglio, col crollo del fascismo. Quello fu il giorno in cui le istituzioni che bene o male per vent'anni avevano retto il paese in poche ore scomparvero.

Per ciò che conta l'opinione di un profano, propendo per quest'ultima tesi non foss'altro perché l'8 settembre ci fu è vero la fuga vergognosa di una classe dirigente, a cominciare dal re, ma quel giorno segnò anche l'inizio di un movimento spontaneo di Resistenza alla quale dobbiamo quella dignità che ci ha accompagnato nel dopoguerra

Cose di mezzo secolo fa, fatti che i ventenni di oggi studiano a scuola (quando li studiano) senza fare troppa differenza, immagino, con i moti del '48 e il congresso di Vienna. Date noiose da imparare a memoria.

Perché una giovane donna intelligente come la Pivetti può pensare oggi simili enormità? Non credo che all'ex presidente della Camera facciano velo né il 25 luglio né l'8 settembre di quel tragico 1943 Credo piuttosto che la Pivetti sconti lo choc di avere scoperto nel 1992, non ancora trentenne,

SEGUE A PAGINA 2